



PARROCCHIA S. LORENZO -
CAMPOMOLINO

CAMMINIAMO INSIEME CON GESU'

Internet: www.campomolino.it cell.334 9257113

LITURGIA DELLA SETTIMANA 16 maggio 2021

ASCENSIONE DEL SIGNORE

DOMENICA 16 Ascende il Signore tra canti di gioia.

Ore 09.30 per la parrocchia (*lettori: Scottà Stefania – Zaia Luigia*)

LUNEDÌ' 17 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 16,29-33

Ore 17.00 def. Scottà Daniela

MARTEDÌ' 18 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 17,1-11

Ore 17.00 def. Casagrande Sergio ord. moglie e figli

MERCOLEDÌ' 19 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 17,11-19

ore 17.00 def. Magro Francesco e Castelletto Eugenia ord. fam. – def. Santarossa Antonio e Maria

GIOVEDÌ' 20 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 17,20-26

Ore 17.00 def. Berlese Giovanni ord. moglie

VENERDÌ' 21 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 21,15-19

Ore 17.00 def. Piovesana Placido ord. figlia

.SABATO 22 in famiglia si legga il vangelo di Giovanni 21,20-25

Ore 17.30 def. De Giusti e Rinaldo ord. fam. (*lettori: Nadalet Stefania – Presotto Giovanni*)

DOMENICA 23 Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra **DOMENICA DI PENTECOSTE**

Ore 09.30 per la parrocchia - def. Buriola Rino nord. moglie e fam.

Lettori: Linguanotto Andrea – Scolaro Nilla

MESE DI MAGGIO, MESE DEL ROSARIO: in chiesa alle ore 16,35, prima della s, Messa – oppure in famiglia, se non 5 decine, almeno una decina.

Papa Francesco al Regina Coeli di domenica 9 maggio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di questa domenica (Gv 15,9-17) Gesù, dopo aver paragonato Sé stesso alla vite e noi ai tralci, spiega qual è il frutto che portano coloro che rimangono uniti a Lui: questo frutto è l'amore. Riprende ancora il verbo-chiave: rimanere. Ci invita a rimanere nel suo amore perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena (w. 9-11). Rimanere nell'amore di Gesù.

Ci chiediamo: qual è questo amore in cui Gesù ci dice di rimanere per avere la sua gioia? Qual è questo amore? È l'amore che ha origine nel Padre, perché «Dio è amore» (1 Gv 4,8). Questo amore di Dio, del Padre, come un fiume scorre nel Figlio Gesù e attraverso di Lui arriva a noi sue creature. Egli dice infatti: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (Gv 15,9). L'amore che Gesù ci dona è lo stesso con il quale il Padre ama Lui: amore puro, incondizionato, amore gratuito. Non si può comprare, è gratuito. Donandolo a noi, Gesù ci tratta da amici - con questo amore -, facendoci conoscere il Padre, e ci coinvolge nella sua stessa missione per la vita del mondo.

E poi, possiamo farci la domanda, come si fa a rimanere in questo amore? Dice Gesù: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore» (v. 10). I suoi comandamenti Gesù li ha riassunti in uno solo, questo: «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12). Amare come ama Gesù significa mettersi al servizio, al servizio dei fratelli, così come ha fatto Lui nel lavare i piedi ai discepoli. Significa anche uscire da sé, distaccarsi dalle proprie sicurezze umane, dalle comodità mondane, per aprirsi agli altri, specialmente di chi ha più bisogno. Significa mettersi a disposizione, con ciò che siamo e ciò che abbiamo. Questo vuoi dire amare non a parole ma con i fatti.

Amare come Cristo significa dire di no ad altri "amori" che il mondo ci propone: amore per il denaro - chi ama il denaro non ama come ama Gesù -, amore per il successo, la vanità, per il potere.... Queste strade ingannevoli di "amore" ci allontanano dall'amore del Signore e ci portano a diventare sempre più egoisti, narcisisti, prepotenti. E la prepotenza conduce a una degenerazione dell'amore, ad abusare degli altri, a far soffrire la persona amata. Penso all'amore malato che si trasforma in violenza - e quante donne sono vittime oggi di violenze. Questo non è amore. Amare come ci ama il Signore vuoi dire apprezzare la persona che ci sta accanto, rispettare la sua libertà, amarla così com'è, non come noi vogliamo che sia; come è, gratuitamente. In definitiva, Gesù ci chiede di rimanere nel suo amore, abitare nel suo amore, non nelle nostre idee, non nel culto di noi stessi. Chi abita nel culto di sé stesso, abita nello specchio: sempre a guardarsi. Ci chiede di uscire dalla pretesa di controllare e gestire gli altri. Non controllare, servirli. Aprire il cuore agli altri, questo è amore, e donarci agli altri.

Cari fratelli e sorelle, dove conduce questo rimanere nell'amore del Signore? Dove ci conduce? Ce lo ha detto Gesù «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (v. 11). E la gioia che il Signore possiede, perché è in totale

comunione col Padre, vuole che sia anche in noi in quanto uniti a Lui. La gioia di saperci amati da Dio nonostante le nostre infedeltà ci fa affrontare con fede le prove della vita, ci fa attraversare le crisi per uscirne migliori. È nel vivere questa gioia che consiste il nostro essere veri testimoni, perché la gioia è il segno distintivo del vero cristiano. Il vero cristiano non è triste, sempre ha quella gioia dentro, anche nei momenti brutti.

Ci aiuti la Vergine Maria a rimanere nell'amore di Gesù e a crescere nell'amore verso tutti, testimoniando la gioia del Signore risorto.

Dopo il Regina Caeli

Seguo con particolare preoccupazione gli eventi che stanno accadendo a Gerusalemme. Prego affinché essa sia luogo di incontro e non di scontri violenti, luogo di preghiera e di pace. Invito tutti a cercare soluzioni condivise affinché l'identità multireligiosa e multiculturale della Città Santa sia rispettata e possa prevalere la fratellanza. La violenza genera solo violenza. Basta con gli scontri.

E preghiamo anche per le vittime dell'attentato terroristico avvenuto ieri a Kabul: un'azione disumana che ha colpito tante ragazzine mentre uscivano da scuola. Preghiamo per ognuna di loro e per le loro famiglie. E che Dio doni pace all'Afghanistan.

Inoltre, voglio esprimere la mia preoccupazione per le tensioni e gli scontri violenti in Colombia, che hanno provocato morti e feriti. Sono tanti i colombiani qui, preghiamo per la vostra patria.

Oggi, ad Agrigento, è stato beatificato Rosario Angelo Livatino, martire della giustizia e della fede. Nel suo servizio alla collettività come giudice integerrimo, che non si è lasciato mai corrompere, si è sforzato di giudicare non per condannare ma per redimere. Il suo lavoro lo poneva sempre "sotto la tutela di Dio"; per questo è diventato testimone del Vangelo fino alla morte eroica. Il suo esempio sia per tutti, specialmente per i magistrati, stimolo ad essere leali difensori della legalità e della libertà. Un applauso al nuovo Beato!

Saluto di cuore tutti voi, romani e pellegrini. Grazie per la vostra presenza! In particolare, saluto le persone affette da fibromialgia: esprimo loro la mia vicinanza e auspico che cresca l'attenzione a questa patologia a volte trascurata.

E non possono mancare le mamme! In questa domenica, in numerosi Paesi si celebra la festa della mamma. Salutiamo tutte le mamme del mondo, anche quelle che non ci sono più. Un applauso alle mamme!

A tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

LA PAROLA DI DIO IN FAMIGLIA- DOMENICA DI PENTECOSTE 23 maggio 2021 Anno B

Mettiamoci attorno alla Parola di Dio come discepoli del Signore. Genitori e figli sono tutti ascoltatori di questa parola che è Gesù. Ci si sente uniti e incamminati sulla stessa strada verso un'unica meta: la perfezione nell'amore. In un mondo di tanta confusione, Gesù è la luce che illumina la strada.

Allora dedicate 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo **Gv 15,26-27.16,12-15**.
le altre letture: Atti degli Apostoli 2,1-11 . - salmo 103 - lettera ai Galati 5,16-25

Antifona d'ingresso

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito,
che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia. (Rm 5,5; 8,11)

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santificasti la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 103)

Rit: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto,

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 5,16-25

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Contro queste cose non c'è legge.. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. , Perciò se viviamo dello Spirito camminiamo anche secondo lo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Santo .Spirito , manda a noi dal cielo. un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Preghiera dei fedeli

Apriamo il nostro cuore ad accogliere il dono dello Spirito, che suscita in noi la preghiera e ci spinge ad essere attenti alle necessità e alle sofferenze di tutti gli uomini del mondo. **Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Spirito Santo.**

Spirito Santo, fuoco, luce, calore, vieni in noi con forza e potenza, per diffondere a tutti i popoli il messaggio di salvezza di Gesù.

Spirito del Padre, che ci rivesti del suo splendore, rendici capaci di amare anche i nemici, per donare a tutti i segni della sua bontà.

Spirito del Figlio, che in Gesù ti sei manifestato pienamente, rendi anche noi obbedienti al Padre e sottomessi gli uni agli altri.

Spirito di verità, che ci sveli i segreti dell'amore divino, plasma il mondo, perché impari a lasciarsi guidare docilmente dalla tua voce e si orienti verso autentiche scelte di bene.

Spirito Consolatore, tu che unisci i fedeli in un solo corpo, donaci unità perfetta e continua, perché siamo in Cristo un corpo solo e un'anima sola.

Spirito d'amore, luce benevola del Padre, guida chi soffre ad abbandonarsi con fiducia alla tua azione consolatrice, per trovare in te conforto e speranza.

Spirito, dono del Cristo, anima della Chiesa, dona ai tuoi fedeli i tuoi santi doni, la forza della fede, la gioia dell'amore, il coraggio della speranza.

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e, per la potenza del tuo Santo Spirito, trasforma i nostri desideri nel compimento della tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghiera sulle offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo". Alleluia. (Gv 20,21.22)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci mitre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Meditazione sul brano del vangelo di Gv. 15,26-27.16,12-15

vv. 15,26-27 Il Consolatore darà testimonianza di me

Lo Spirito Santo, come Consolatore, come Avvocato difensore agirà nel processo accusatore, che il mondo fa contro i discepoli di Cristo. Gesù aveva promesso che lo Spirito della verità rimarrebbe in essi (14,17), e che spiegherebbe loro tutto il suo messaggio (14,26). Adesso annuncia l'attività dello Spirito rispetto alla missione: egli darà testimonianza a favore di Gesù. Però lo Spirito si servirà anche della testimonianza dei discepoli per proclamare il Signore Gesù in questo mondo. Si tratta della testimonianza profetica, che sostiene il gruppo cristiano, confermando la sua esperienza interiore, e che consolida la sua rottura con il mondo. In realtà, lo scontro di Gesù con il mondo non terminerà con la sua morte; ma si moltiplicherà per mezzo dei suoi. Stare con Gesù fin dall'inizio, requisito per dare testimonianza in qualunque epoca, significa accettare come norma tutta la vita di Gesù, senza separare il Gesù risuscitato dal Gesù terreno. Considerare solamente il Gesù glorioso è una tentazione spiritualista che porta a prescindere dall'impegno.

v. 16 -12 Non potete capire adesso

Gesù colloca i suoi discepoli - e perciò anche noi - di fronte alla loro condizione di povertà, di incapacità, per la quale non riescono a comprendere molto bene, né le parole di Gesù, né quelle dell'Eucarestia. Il messaggio di Gesù ha delle conseguenze, che i discepoli non traggono ancora e orizzonti, che non possono scoprire. Non sanno ancora come morirà Gesù (ci troviamo in uno dei discorsi di addio, durante l'Ultima Cena) e non capiscono il senso profondo della sua morte. E neppure percepiscono gli effetti che tutto questo avrà nell'interpretazione di quello che è successo finora nell'esperienza vissuta con Gesù. La sua verità è un peso, che per adesso non possono ricevere, sostenere e portare.

vv. 16,13-14 Quello che darà a conoscere a loro lo riceverà da me

A misura che la vita metterà la comunità di fronte a fatti e circostanze nuove, essa avrà come guida lo Spirito. Egli guiderà, rivelerà, annuncerà, illuminerà, dando a noi, discepoli, le stesse parole di Gesù. Non trasmetterà una dottrina propria: egli sarà la voce di Gesù, e nella verità di Gesù andrà scoprendo ai discepoli delle capacità prima sconosciute. Egli li porterà fino alla verità completa, cioè, farà loro comprendere il mistero di Gesù nella sua totalità. E così, andrà guidando i discepoli nella sua attività a favore dell'uomo. Per scoprire ciò che conviene, i discepoli devono stare attenti, da una parte, a quello che sta succedendo nella società e, dall'altra, alla voce dello Spirito che lo interpreta.

v. 16,15 Quello che ha il Padre è anche mio

Gesù possiede in comune con il Padre, in primo luogo, la gloria, l'amore che gli ha comunicato (1,14), la pienezza dello Spirito (1,32; cf. 17,10).

Non si tratta di una possessione statica, ma di una relazione dinamica di Gesù con il Padre, relazione incessante e vicendevole, che fa dei due uno solo (10,30) e identifica la sua attività. Gesù realizza così le opere del Padre (5,17.36; 10,25), il suo progetto creatore (4,34; 5,30; 6,38-40). Il criterio, pertanto, per sapere quello che dobbiamo fare, è vedere ciò che aiuta o crea difficoltà affinché la persona umana si realizzi, perché questa è la volontà del Padre e l'espressione del suo amore.

Il contatto con lo Spirito Santo, al lasciarci abbracciare e invadere da Lui, ci porta al Signore Gesù; ci conduce fino al suo cuore, fino alla fonte del suo amore. Di lì raggiungiamo il Padre, riceviamo il Padre. Lo Spirito parla di Gesù e utilizza le parole del Padre; Egli ci ripete quello che ode nel seno del Padre. Il Padre è la sua dimora, la sua casa; venendo a noi, lo Spirito porta le sue orme, il sigillo di quel luogo di comunione infinita, che è il seno del Padre. E noi comprendiamo molto bene, che quella è anche la nostra casa; riconosciamo il luogo del nostro inizio e della nostra fine. Scopriamo, al ricevere lo Spirito di Gesù, che anche noi veniamo dal Padre, che siamo nati da Lui e viviamo in Lui. Se desideriamo trovare il senso della nostra vita, lo troviamo nelle parole che lo Spirito pronuncia per noi, dentro di noi, riguardo a noi. C'è bisogno di fare un grande silenzio, per poterlo ascoltare, per comprenderlo.

Temi generatori della Parola di Dio

Il dono dello Spirito: frutto della Pasqua. La venuta dello Spirito, consolatore-avvocato-aiutante, è il grande frutto e il pieno compimento della Pasqua. Il Signore risorto realizza ogni sua Parola. Proprio nel luogo dove un giorno, seduto alla mensa della Cena, egli ha promesso agli apostoli il dono dello Spirito, ora fa scendere su di loro il fuoco divino.

Quella fiamma ancora oggi riscalda e unisce, illumina e purifica, guidando i credenti alla verità.

Il frutto più bello: la comunione. Lo Spirito scende sugli apostoli mentre stanno insieme in quella stanza al piano superiore, che custodisce il ricordo del sapore del pane che Gesù spezzò per loro. Il dono del Paraclito diventa "carica" divina per una duplice comunione: la comunione con il Signore, cresciuta nella sequela e celebrata nell'Ultima cena, e la comunione fraterna, per accogliere e testimoniare la presenza rinnovatrice dello Spirito.

I frutti dello Spirito. L'appello dell'Apostolo è chiaro e non lascia spazio alle ricerche di un confortevole compromesso. Lo Spirito permette all'uomo di abbandonare la via disgustosa dei vizi e di assaporare la vita nuova in Cristo. L'illusione seducente del peccato è stata smascherata e sconfitta dalla croce di Cristo. Chi si lascia guidare dallo Spirito del Risorto è consapevole che la vittoria pasquale produce i frutti saporiti delle virtù, che rendono la vita più bella e interessante.

PER L'ATTUALIZZAZIONE

La giovinezza dello Spirito

A volte, leggendo le statistiche che vengono pubblicate sulla religiosità degli italiani, c'è da scoraggiarsi. "Il 99% dei giovani italiani, dopo i 14 anni, non frequenta più regolarmente la Messa domenicale. La Confessione cala del 66,3%, la preghiera del 31%". Senza parlare, poi, dell'incoerenza di tanti cristiani tra fede e vita!

C'è da pensare, allora, che fra 20 o 30 anni la fede in Italia sarà completamente scomparsa?

Ma la solennità di Pentecoste ci ricorda che, per fortuna, c'è Qualcuno che ci pensa a tenere viva la Chiesa e la nostra fede. C'è lo Spirito Santo che, come diciamo nel "Credo", "è Signore e dà la vita".

Paolo VI diceva: "La Chiesa non è un cimitero, non è un museo; è un giardino dove ogni pianta ha sempre nuova primavera".

Ricordate che anni fa qualcuno cantava: "Dio è morto...". Quante volte lo hanno dato per morto, scomparso... E, invece, riaffiora sempre prepotente nell'uomo il bisogno di Dio. Nel 1927 uno scrittore pubblicò un libro: "L'avvenire di un'illusione", in cui parlava della scomparsa della religione, mentre la scienza avrebbe dato all'uomo tutte le risposte. Qualche anno fa lo stesso autore ha pubblicato un altro libro dal titolo "Il passato di un'illusione", in cui riconosce di aver sbagliato la sua diagnosi.

"La Chiesa è giovane! Il tempo non fa invecchiare la Chiesa; la fa crescere, la provoca alla vita, alla pienezza" (paolo VI). Quando sembra che la fede si vada spegnendo; quando sembra che la Chiesa vada scomparendo, arriva il tuono della Pentecoste, arriva il vento dello Spirito che rivitalizza tutto!

Si legge che quasi 5 milioni di italiani ricorrono alle tecniche yoga, zen, ecologia, ufologia: "Quella voglia di fuga chiamata new age". 100.000 euro, più spese di spedizione, per una piramide di terapia sotto cui meditare! 50 euro al giorno per mezza pensione, per un ritiro spirituale con un santone buddista! Si potrebbe sorridere...

Ma che dire della stupenda invocazione allo Spirito, che abbiamo letto: "Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce; vieni luce dei cuori, consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima. Nella fatica, riposo; nel pianto, conforto. Senza la tua forza nulla è nell'uomo...".

Ecco perché dobbiamo invocare lo Spirito Santo. Ecco, soprattutto, perché dobbiamo riscoprire l'importanza dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nella vita dei cristiani!

C'è una pagina molto bella del Concilio Vaticano II che vale la pena meditare: "Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa. Questi è lo Spirito che dà vita, è una sorgente d'acqua zampillante fino alla vita eterna; per lui il Padre rida la vita agli uomini... Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in tempio e in essi prega e rende testimonianza della loro adozione a figli. Egli guida la Chiesa alla verità tutta intera, la unifica e l'abbellisce di sempre nuovi frutti. Fa ringiovanire la Chiesa e continuamente la rinnova..." (LG, 4). Ecco perché è importante lo Spirito Santo!

"Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore". È venuto a portare il fuoco sulla terra. E il fuoco brucia, il fuoco riscalda! Stiamo attenti a non spegnere questo fuoco, con la nostra vita cristiana insignificante e abitudinaria.

Diceva Paolo VI: "Può essere inerte un cristiano autentico e rinnovato? Può essere indifferente, abulico apatico?". A noi la risposta.

Gesù ha detto: "Voi mi renderete testimonianza" (Vangelo). Tocca a noi, allora, essere testimoni coerenti, credibili, attraenti, perché la fede non si spenga.

La Chiesa ha bisogno di uomini e donne forti! È l'ora nostra! "Il Vangelo è seme, il Vangelo è fermento. Il Vangelo è fuoco. Non potrà perdere nel cuore dei fedeli l'energia nativa" (paolo VI).

Vedete: a un cristiano la mediocrità non si perdona. La nostra fede deve essere contagiosa per quanti ci avvicinano.. La Pentecoste ci richiama ad un impegno più serio.

Non è più tempo di un cristianesimo di facciata! E per essere veri cristiani, dei testimoni convinti, non serve parlare. Basta vivere la fede. Anche se costa. Anzi, proprio perché costa!

Ricordiamo: "La società moderna ha bisogno di vedere come si vive, più che sentirsi dire come si dovrebbe vivere" (PAOLO VI).

La celebrazione di una speranza (testimonianza di un parroco)

Se lo dice la Teresa, io ci credo. Settantacinque anni, tre figli, cinque nipoti, vedova poco dopo la boa dei quarant'anni: ha spinto avanti la carretta della sua vita meglio che poteva, senza concedere ai dispiaceri il permesso di cancellarle il sorriso dal volto. Mi domando come abbia fatto: la sua è stata una via crucis interminabile, con una prova infilata dietro l'altra, senza un attimo di requie. Io, al suo posto, sarei crollato. È proprio vero che i dolori sono schegge di vetro che cadono nella tenera carne di un'ostrica: qualcuno ci muore, ma qualcun altro invece li leviga con calma, addolcendoli, rivestendoli di una patina d'argento, fino a trasformarli in perle. Tornavo dal rosario pregato davanti alla salma di una sua cara amica, che se ne è andata all'improvviso. Teresa mi ha piazzato lì la sua conclusione sulla faccenda: «Caro il mio don, nella vita ci son più dispiaceri che gioie».

Ecco un'altra frase dei miei parrocchiani che mi rimane appiccicata per ore. I paullesi sono i miei filosofi prediletti, soprattutto se il passare degli anni ha scavato profonde rughe sui loro visi. Sul campo ho imparato che la «verità» non è faccenda demandatale a neolaureati saccenti, che ritengono di sapere tutto solo perché hanno un diploma incorniciato in casa. La penso come la si pensa nei villaggi africani: davanti a qualunque problema della vita, chi si deve consultare? Semplice: chi è più in là con gli anni. Recita il proverbio: «Il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma l'anziano conosce la strada». È il vecchio che può esibire galloni e mostrine. Chi ne ha viste di tutti i colori, ed è rimasto in piedi, ha il curriculum giusto: ecco perché va ascoltato, come se conoscesse un segreto che è ignoto ai più. Così, da qualche anno in qua, ho eletto Teresa a mia filosofa di riferimento. Più prove, che gioie: questa è l'amara contabilità di chi a lungo ha camminato sulla superficie di questo spelacchiato pianeta. Amori e dolori camminano mano nella mano in questa vita: con questi ultimi che stratonano più spesso il braccio. Eppure la Teresa sta ancora in piedi: tutte le mattine entra in chiesa per ficcare un po' di fede nella sua sporta, e poi se ne esce. La conoscono tutti. Ciò che mi sorprende è la sua incapacità di emettere giudizi nei confronti degli altri, anche quando sbagliano: sembra conoscere solo comprensione. Qualche volta soffre: generosa com'è, il suo cuore l'ha trasformato in una piazza d'armi, e ogni preoccupazione esterna, anche di gente che frequenta appena, sembra che diventi tutta sua. Mi domando: ma non è stufa di soffrire? Non le è ancora venuta la tentazione di mandare tutti quanti a quel paese, e di pensare un po' a se stessa? Però - mi dico - senza gente così, il mondo sarebbe più freddo. Ci sono più dispiaceri che gioie: forse questo è il bilancio finale della vita, ma il nostro compito è quello di non cessare mai di voler bene.

Una coppia di sposi cerca di risalire lentamente la china di un terribile lutto (il loro unico figlio se n'è andato lo scorso anno). Tanti anni felici, poi questo secchio di acqua gelida nel camino di casa. Sono ancora lì, con uno stupido fiammifero, a tentare di far ripartire la brace. Mi scrivono, e mi citano una frase di Romano Battaglia: «Nella vita ci sono giorni pieni di vento e pieni di rabbia, ci sono giorni pieni di pioggia e pieni di dolore, ci sono giorni pieni di lacrime; ma poi ci sono giorni pieni d'amore che ci danno il coraggio di andare avanti per tutti gli altri giorni». Anche loro hanno la maledetta contabilità di questa vita in perdita, con un rosso profondo. Però è una grazia che siano ancora lì, con il cerino in mano.

Giorni pieni di amore. Giorni in cui lo Spirito di Dio impazza, e trasforma la sua creazione. La Pentecoste non è la negazione delle difficoltà della vita, ma la celebrazione di una speranza. Pur con tutte le sue contraddizioni, cova in questo mondo un progetto di felicità, che sembra realizzarsi in ogni atto di amore, anche il più minuto di tutti. Dio è presente in questa pulviscolare pioggerella di bene. Che voglia di regalare Dio ai miei parrocchiani: se lo meriterebbero, se lo meriterebbero davvero, e invece hanno a che fare con un mondo ostico e difficile.

Ma oggi, quasi non ci penso più. M'è scappato un colpo di tosse durante la messa: so già che domani mi ritroverò in sacrestia la Teresa, armata con un sacchetto di caramelle alla menta. Sorrido, non c'è modo di difendersi dai suoi piccoli gesti di bontà. Sono anni che cerco il coraggio per dirglielo: confessare che non mi attraggono le caramelle alla menta, che non mi sono mai piaciute. Ma se deludessi il suo slancio, non vorrei che ne avesse a male anche lo Spirito di Dio, che fiorisce in ogni atto di bene. Domenica prossima ricacerò il raspino in gola, e le dirò che ormai è tutto a posto.

Una testimonianza

Si era presentato al parroco al mattino presto di lunedì, prima di andare a scuola. Don Giuseppe era rimasto stupito al vedere Michele, raggianti in viso, con lo zainetto in spalla, come chi attende qualcosa: "Cosa c'è? - Chiese il prete un po' spaventato e sorpreso. - È capitato qualcosa di grave? Non hai voglia di andare a scuola?". "Come? - Rispose Michele. - Non ha bisogno di me?". "Di te? No... in questo momento non proprio, ma...". "Eppure - continuò risoluto Michele - ieri, durante la Cresima, il Vescovo ci ha detto che dopo il dono dello Spirito Santo abbiamo una missione speciale da compiere. Ecco, io sono pronto, credevo di cominciare subito!". Don Giuseppe rimase molto colpito dalla freschezza del cuore di quel ragazzo appena cresimato.

Oggi Michele lo trovate in India, in un lebbrosario, medico laico, con la sua famiglia, a compiere la missione speciale affidatagli dallo Spirito.

Generosi annunciatori del Vangelo

Lo Spirito Santo è presente e operante nei generosi annunciatori del Vangelo, che affrontano ogni sacrificio per continuare l'opera degli Apostoli, in adempimento del volere di Cristo.

Il 6 aprile 1976 Paolo VI nominava vescovo di Rumbek (Sudan Meridionale), il sacerdote autoctono Gabriel Dwatuka, di 54 anni. Era stato ordinato sacerdote il 19 die. 1953. Due anni dopo, nel corso della sanguinosa rivolta dei negri sudisti contro gli arabi del Nord che si stavano impadronendo politicamente di tutto il paese, fu arrestato (18/10/55) mentre usciva di chiesa al mattino dopo la celebrazione della Messa e trasferito nella prigione di Jambio.

I poliziotti arabi, denudatolo, lo flagellarono e lo torturarono, infierendo sul suo corpo con azioni innominabili. Istigato ripetutamente a rinnegare la sua fede in Cristo, egli resistette eroicamente con il coraggio dei martiri. Il giorno seguente venne portato in catene a Meridi, ma dopo 24 ore si trovò improvvisamente libero, senza processo, per l'intervento tempestivo del prefetto apostolico di Mupoì, Mons. Ferrara.

Tale testimonianza può venire solo dallo Spirito Santo, dono di forza che diventa dinamismo, che accende nel mondo degli uomini il senso della promozione umana e nel cristiano diventa palpito di fraternità universale. La vicenda fu presentata in film nell'88 con il titolo: *Le due Croci*. È la vicenda di p. Titus Brandsma, professore universitario. Arrestato dalla Gestapo non dispera; fidando nello Spirito Santo affronta il pericolo, la lotta e le torture a cui lo sottopone il tenente Herdegen, che lo vuol convincere ad aderire al Nazismo. Ed è lui il vittorioso, mentre il boia, ancor prima della condanna a morte della sua vittima, è andato sul fronte orientale ad espiare i suoi errori. Ma dove l'azione dello Spirito Santo è più evidente è quando il sacerdote ormai in viaggio verso Dakau, tocca d'aver compagno il suo delatore che aveva rovinato lui e tanti altri suoi fedeli: ora è pentito e invoca il perdono. P. Brandsma riesce a superare il tormentoso risentimento e abbraccia perdonando il disgraziato legato con la sua stessa catena.

S. Agostino avvertiva «la casa di Dio in noi si fonda credendo, si erige sperando, si perfeziona amando».

Il vangelo secondo Dietrich Bonhoeffer

Bonhoeffer nasce nel 1906 a Breslavia, da una famiglia dell'alta borghesia. Sceglie di studiare teologia, una scelta «strana» per la sua famiglia che frequentava la Chiesa luterana, ma guardava con ironia la Chiesa e la teologia. Dal '31 al '33 insegna ed inizia la sua opposizione sempre maggiore al nazismo. Nel 1933, in una trasmissione radiofonica, definisce Hitler non un Führer ma un Verführer (seduttore). Lascia Berlino per un paio d'anni, ma nel 1935 torna in Germania dove resta fino al '39. Entra a far parte della Chiesa che si chiama «confessante» in alternativa alla Chiesa ufficiale, perché non vuole recepire le direttive del regime. Afferma che una prospettiva razziale che discrimini, all'interno di una comunità cristiana, gli ebrei, è inaccettabile per un cristiano. Nel '39 emigra in America, ma gli scrupoli di coscienza per aver abbandonato il suo popolo sono tali che nel giro di poche settimane ritorna in Germania e comincia ad avere contatti con gli ambienti della resistenza. Nel '43 viene arrestato e internato nel carcere di Tegel. Ad un detenuto italiano che gli chiede come lui, cristiano e pastore, abbia potuto prender parte ad un complotto per uccidere Hitler, risponde: «Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare le famiglie. Io devo, se mi trovo in quel posto, saltare e afferrare il conducente al suo volante». Non si hanno più notizie di lui fino a quando il 9 aprile 1945 viene impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg.

Scambio di doni - segni domenicali dal Ghana

I paramenti liturgici. - Il decoro e la bellezza dei vestiti nelle celebrazioni liturgiche esprimono e richiamano la dignità e la bellezza delle realtà soprannaturali da essi significate. Per tale ragione, di tanto in tanto, in Ghana, per aiutare i fedeli a percepire il senso del sacro e il valore della celebrazione eucaristica, il sacerdote fa la vestizione degli abiti liturgici davanti a tutti, ai piedi dell'altare. Mette l'amitto, un panno bianco da applicare intorno al collo nel caso il camice non copra completamente l'abito del sacerdote; indossa il camice, una tunica di stoffa bianca lunga sino alle caviglie; si lega il cingolo, una cintura che stringe il camice ai fianchi del celebrante; indossa la stola e infine la pianeta o la casula che copre il camice e la stola del celebrante. Mentre veste tali paramenti, ne spiega il significato alla comunità, riunita per la santa messa, chiarendone anche i cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli. Unisce, infine, la spiegazione dei diversi colori della liturgia. In tal modo, aiuta i fedeli a percepire piano piano il significato del mistero. Evita, così, pure di passare nella mente della propria gente come uno stregone moderno.

PICCOLE STORIE PER L'ANIMA - Il vecchio violino

Ad una vendita all'asta, il banditore sollevò un violino. Era graffiato e scheggiato. Le corde pendevano allentate e il banditore pensava non valesse la pena perdere tanto tempo con il vecchio violino, ma lo sollevò con un sorriso. «Che offerta mi fate, signori?» gridò. «Partiamo da... 1001 euro!».

«Centocinquante!» disse una voce. Poi centodieci. «Centoquindici!» disse un altro. Poi centoventi. «Centoventi euro, uno; centoventi euro, due; centoventi...».

Dal fondo della stanza un uomo dai capelli grigi avanzò e prese l'archetto. Con il fazzoletto spolverò il vecchio violino, tese le corde allentate, lo impugnò con energia e suonò una melodia pura e dolce come il canto degli angeli.

Quando la musica cessò, il banditore, con una voce calma e bassa, disse: «Quanto mi offrite per il vecchio violino?». E lo sollevò insieme con l'archetto. Una voce disse: «Un milione!». «Un milione, e chi dice due milioni?». «Due milioni!». «E chi dice tre milioni?». «Tre milioni!». «Tre milioni, uno; tre milioni, due; tre milioni e tre, aggiudicato».

La gente applaudì, ma alcuni chiesero: «Che cosa ha cambiato il valore del violino?». Pronta giunse la risposta: «Il tocco del Maestro».

Siamo vecchi strumenti impolverati e sfregiati. Ma siamo in grado di suonare sublimi armonie. Basta il tocco del Maestro.

«Eccoti qui, mio Dio. Cerchi me? Che cosa vuoi? Non ho niente da darti. Dopo il nostro ultimo incontro, per te non ho messo da parte niente. Niente... Non una buona azione. Ero troppo stanca.

Niente.... Non una buona parola. Ero troppo triste.

Il disgusto della vita, la noia, la sterilità.

- Offri!

L'impazienza, ogni giorno, di veder la giornata finita, inutilmente; il desiderio di riposare libera dal dovere e dagli impegni, l'indifferenza per il bene da fare, la stanchezza di ' te, mio Dio!

- Offri!

Il torpore dell'anima, il rimorso per la mia apatia e l'apatia più forte del rimorso... Il bisogno di essere felice, la tenerezza che sfibra, il dolore di essere quel che sono senza scampo...

- Offri!

Turbamenti, paure, dubbi. Signore! Proprio come uno straccivendolo te ne vai in giro a raccattare... rifiuti e immondizie. Che ne vuoi fare, Signore?

- Il Regno dei Cieli».

(Marie-Noël)

COM'E' IL TUO DIO? Santi peccatori e peccatori santi

Generalmente dividiamo le persone in due categorie: i santi e i peccatori. Ma è una divisione assolutamente immaginaria. Per prima cosa nessuno sa veramente chi sono i santi e chi i peccatori: l'apparenza inganna. E poi, tutti noi, santi e peccatori, siamo peccatori.

Un predicatore una volta fece questa domanda a una classe di bambini: «Se tutte le persone buone fossero bianche e tutte quelle cattive fossero nere, voi di che colore sareste?»

La piccola Mary Jane rispose: «Reverendo, io sarei a strisce!»

EDUCAZIONE ALLA FEDE - Danzare con Te

Io penso che tu ne abbia abbastanza, o Signore, della gente che sempre parla di servirti col piglio *del* condottiero, di conoscerti con regole sportive, di amarti *come si* ama in un matrimonio invecchiato.

Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro, hai inventato san Francesco e ne hai fatto il tuo giullare.

Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danzi la propria vita con te. Amen! (M. Delbrel)

UN MOMENTO DI BUON UMORE

Invitati: In una afosa giornata estiva il capo ufficio invita a colazione nella sua casa di campagna il direttore generale e il direttore amministrativo con le loro consorti. Dopo una breve passeggiata in giardino, viene l'ora di sedersi a tavola. Giacemmo — mormora il capo-ufficio al figlio minore — di' tu due parole ai nostri ospiti, prima che si cominci a mangiare. Oh, papà, ti prego, no! — protesta il ragazzino. — Non saprei che cosa direi Di' quello che hai sentito tante volte dire da me in occasioni simili! — gli suggerisce la mamma.

E così Giacomino, appena seduto a tavola, esclama: — Dio mio, perché papà ha invitato questa gente a colazione in una giornata così maledettamente calda?

Divorzio: Una coppia non più giovane entra in una pellicceria e la donna chiede di vedere una pelliccia assai costosa, di grande lusso. L'uomo raccomanda invece al commesso di mostrare qualcosa di economico e conveniente. Ansioso di vendere il capo più caro, il commesso sussurra gioialmente alla signora: — Brava, signora! Lo faccia spendere! Se non lo fa lei, andrà magari a finire che lui spenderà i suoi quattrini con una seconda moglie. Segue un lungo e gelido silenzio. Poi la signora ribatte acidamente: — Giovanotto, sono io la sua seconda moglie!

Politica: Due giovani deputati conservatori stanno discorrendo nell'atrio della Camera dei Comuni, mentre il Primo Ministro esce dall'aula. Dicono che non si regga più sulle gambe — sussurra uno dei due deputati all'altro.

Già, e dicono pure che la sua vista sia quasi andata — aggiunge l'altro. E dicono anche che non ci senta più tanto bene! — brontola il Primo Ministro passando vicino ai due.